

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1999)  
**Heft:** 33

**Rubrik:** I ness dialett

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Vita d'un tempo nelle Tre Terre

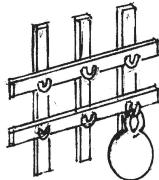
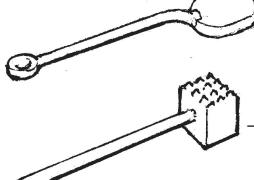
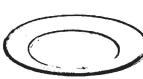
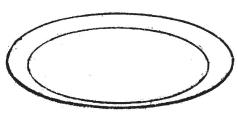
**T**erza puntata dedicata alla cucina d'un tempo. Soffermandoci a riflettere sull'evoluzione che in questi ultimi decenni ha avuto la vita nel contesto dell'abitare, restiamo a bocca aperta di fronte ai cambiamenti avvenuti. Riteniamo che se paradossalmente un nostro avo dovesse essere inserito nella realtà casalinga odierna il minimo che si potrebbe dire è che si sentirebbe smarrito. Oggetti strani come: tostapani, fax, computer, lavatrici,

asciugacapelli, televisioni, compact disk, aspirapolveri, Natale... Poverino sarebbe alquanto smarrito e intimorito. Non saprebbe che tutti questi apparecchi ci facilitano il lavoro permettendoci di essere più razionali e di risparmiare energie.

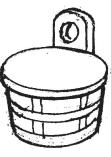
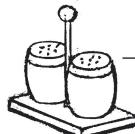
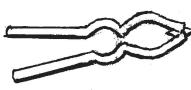
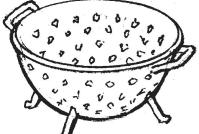
Proviamo a immaginarc il contrario. Noi, ributtati in una cucina dell'ottocento, come ci ritroveremmo? Probabilmente la stessa domanda rivolta ai posteri in merito al nostro attuale modo di vivere casalingo li porrebbe nelle stesse nostre difficoltà.

**Andrea Keller**



Italiano	Tegna	Verscio	Cavigliano
	padellino per uova in cotto con un manico	*	terina
	paiolo con coperchio	caldröö	caldrée
	paletta per pulire il camino	barnásc	barnásc
	parte superiore della credenza	peltrèra	paltrèra
	pentola con beccuccino per filare l'olio	padèla dal bëcc	padèla col bëcch
	pentola in ghisa	marmita	marmita
	pentola in rame, grande (per esempio per la minestra), pestello	*	brónz
	pentola in rame per fare il caffè	*	bronzign
	pestacarne in ferro	pestacarn	pestacarn
	pestacarne in legno	mazzòla	mazzòtt
	piatto	piatt	piatt
	piatto in legno per la polenta	basla	basla
	piatto per servire in tavola	piatt da portada	schéu grand da portada
			squèla da portada

\* La corrispondente espressione non è stata trovata.  
Ben volentieri verranno esaminati i relativi termini dialettali che dovessero esserci segnalati dai lettori.

Italiano	Tegna	Verscio	Cavigliano
	porta immondizia (paletta)	portarobèsc	portarubèsc
	presa da cucina (cuscinetto per maneggiare utensili molto caldi)	presina	ciapign
	ramaiolo	cazzù	cazzù
	ramazza	scóa da ginestra, da bidéa, ...	brúa
	recipiente per latte	cónca	cónca
	rotella per tagliare la pasta, ravioli	rodèla	ruzèla par taiaa la pasta
	salino di legno da appendere o mortaio in marmo	salín	mortèe
	salino doppio	*	i salitt
	schiaccianoci	schiscianús	s'gemelanós
	schiumarola bucata	mèstola	cazzaròla
	scodellina in legno	sqüelin	squelina
	scolapasta	colín dala pasta - scolapasta	scolapasta

\* La corrispondente espressione non è stata trovata.

Ben volontieri verranno esaminati i relativi termini dialettali che dovessero esserci segnalati dai lettori.

Capon ripiéggn

Pestaa nal pestéll una dozzine  
 ieu. eu fecc diventaa tivi cun la spissura  
 apiuu, una branchiada da pagn gratòo  
 dui mustacitt pèsct e amò pagn gratòo  
 par faa diventaa déns il compost; mi-  
 schiaa tutt e métal par la bisèchia dal  
 capón con saa e pévar, erbètt, pée cu-  
 sinall, voltall int in un strasc da lign e  
 cusinall in nal bréd.

## Ricetta di Verscio risalente agli anni 80 del secolo scorso

### Capón ripiéggn

Pestaa nal pestéll una dozzina da éu  
 fecc diventaa tivi cun la spissura;  
 agiung una branchiada da pagn gratòo,  
 dui mustacitt pèsct e amò pagn gratòo  
 par faa diventaa déns il compost; mi-  
 schiaa tutt e métal par la bisèchia dal  
 capón con saa e pévar, erbètt, pée cu-  
 sinall, voltall int in un strasc da lign e  
 cusinall in nal bréd.

### Cappone ripieno

Pestare nel mortaio una dozzina di uova  
 fatte diventare tiepide con la panna. Ag-  
 giungere una manciata di pane grattugia-  
 to, due noci moscate schiacciate e anco-  
 ra pane grattugiato. Far diventare denso  
 il composto mischiare tutto e metterlo  
 nella pancia del cappone con sale e  
 pepe, erbette. Poi cucinarlo, avvolgerlo in  
 un panno di lino e cucinarlo nel brodo.

neri e nel Grigioni italiano col significato di «abete bianco»; qua e là a quello della pianta si è affiancato il senso di «resina», soprattutto quella ricavata dalle conifere. Il significato attestato a Verscio costituisce un'ulteriore concretizzazione della voce, affine a quella registrata ad Auressio, dove *imbiez* vale «cataplasma di resina», molto usato nella medicina tradizionale per curare distorsioni e fratture.

### pinò «latte scremato» (Verscio)

Vedi TRETERRE n. 32

poesia *La pulénta farinèla*

Più che il «latte scremato» la voce (attestata oltre che nelle Terre di Pedemonte anche nella Valle Maggia, dove vive accanto alla variante *pnao*) indica il «latticello, siero del latte che rimane dopo la preparazione del burro»; di gusto acidulo, questo antenato dei nostri yoghurt accompagnava volentieri la polenta ed era considerato un ottimo dissetante. Quanto all'origine, la parola rientra nella famiglia di (*lacc*) *pènn*, forse dal latino *PINGUIS* «pingue, grasso», cui dovrebbe appartenere anche *pinagia*, «la zangola».

### trüsöö (Tegna), trusée (Verscio) «mestolo per la polenta» Vedi TRETERRE n. 32

È un derivato del verbo *trüasa* «rimestare, mescolare» con i riflessi locali del suffiso latino *-OLU* (caratteristico per Verscio il passaggio a *-ée*); *trüasa* è ampiamente diffuso in tutta la Lombardia e discende da un latino *TRUSARE* attestato in Catullo, iterativo di *TRUDERE* «spingere, urtare».

### brua «ramazza» (Verscio)

La voce deriva da *brógh*, *brugh*, denominazioni dialettali del brugo, l'erica; i ramoscelli di questo arbusto, elastici e resistenti, servivano infatti per confezionare scope e ramazze. Il passaggio semantico è chiaro e diretto, se si pensa che anche l'italiano *scopa* indica in primo luogo alcune piante delle Ericacee (come *l'erica scoparia* o la *calluna vulgaris*), e solo secondariamente l'attrezzo per spazzare che con esse viene confezionato.

### paltrèra «parte superiore della credenza» (Verscio)

Nella parte superiore della credenza, aperta e costituita da ripiani, si esponevano in bella mostra piatti e scodelle, un tempo spesso fatti di peltro; e da *pèltero* deriva appunto *paltrèra*. Un traslato molto diffuso di questa voce le attribuisce poi il significato di donna pettegola, da poco, donnaccia.

### brónz, bronzign «padella, pentolino di rame» (Verscio)

Nonostante queste padelle siano di rame, il loro nome evoca un altro materiale, il bronzo; le voci dovevano indicare dapprima recipienti di bronzo, passando poi, per analogia, a comprendere anche quelli di rame; il passaggio semantico che estende la denominazione del materiale di cui un recipiente consiste al recipiente stesso è conosciuto col nome di sineddoche o metonimia. Esso ha numerose esemplificazioni nei nostri dialetti, basti pensare a *tòla*, «latta, ferro bianco» e poi «secchio, barattolo», o a *ghisa*, «ghiša» ma anche, qua e là, «pentola, marmitta, piavo di metallo».